

CLIMA Le associazioni ambientaliste invitano le comunità a prepararsi ad andare oltre lo sci

«Turismo in montagna da ripensare»

Secondo una ricerca tedesca, per pareggiare l'apporto economico che ogni singolo sciatore porta su un territorio, servono tre o quattro camminatori, cicloturisti o frequentatori "leggeri" della montagna.

È uno dei dati riferiti nel corso della serata di approfondimento voluta dalle associazioni ambientaliste (tra cui **Extinction Rebellion, Legambiente, Lipu, Wwf, Rete climatica Trentino e Italia Nostra**), svoltasi mercoledì allo spazio Bigaran e dedicata all'impatto che il turismo invernale ha sull'integrità della montagna.

Il dato emerso rappresenterebbe una complicazione significativa per la transizione verso un'economia della montagna, che possa ridurre la dipendenza dallo sci e in particolare dall'innnevamento artificiale, che ormai sotto certe quote è una prassi irrinunciabile.

«Sotto i 1500-2000 metri, la neve cadrà in quantità sempre minori - ha detto il ricercatore di Eurac Andrea Omizzolo e coautore dello studio "Beyond Snow" - A causa delle temperature più alte la neve "resisterà" per meno tempo e questo vale anche per la neve "artificiale". In una località sciistica francese oggetto della nostra indagine, a causa dell'assenza di neve per due anni si è fatto fatica ad aprire gli impianti, con buchi di milioni di euro. Centinaia di lavoratori dipendenti dal settore sci sono rimasti senza lavoro». Omizzolo delinea perciò la necessità per le comunità di interrogarsi sul proprio destino economico: «Le comunità devono essere "obbligate" a fare delle scelte. Bisogna interrogarsi sul futuro dei posti di lavoro che rischiano di sparire nel giro di

pochi anni. Che cosa fanno quelle famiglie se la neve manca? Che si deve fare con quelle infrastrutture?». L'attivista di Extinction Rebellion Stefano Musaico ha sottolineato la crescente crisi climatica: «A livello globale nel 2024 si è superata la soglia dell'aumento di +1,5 gradi di temperatura media rispetto all'età preindustriale, la soglia di allarme che gli accordi di Parigi avevano fissato per fine secolo. E sul Trentino la situazione è anche peggiore: le temperature sono

aumentate di 3 gradi, essendo le Alpi un "punto caldo" dell'emergenza climatica». Il coordinatore nazionale di Attac Italia Marco Bersani ha chiesto un cambio nel modo di interpretare i cambiamenti climatici: «Non si può pensare di risolvere la crisi ambientale con gli stessi strumenti che l'hanno causata, ovvero quelli del mercato. Il mercato e le nostre vite avvengono su piani incompatibili. Dal punto di vista dello spazio, il mercato non ha confini territoriali e dal punto di vi-

sta dei tempi, il mercato guarda agli indici di borsa del giorno successivo. Al contrario, le nostre vite si svolgono in piccoli territori su un orizzonte temporale di decenni». È intervenuta Francesca Caprini, candidata per Alleanza Verdi Sinistra alle elezioni europee: «In Trentino l'ambiente è sotto attacco, un attacco portato avanti dalla Lega al secondo mandato e che rappresenta il partito dell'estrattivismo (l'accaparramento delle risorse locali per fini speculativi, ndr.)». **Fa.Pe.**



Grande partecipazione al convegno sul tema «Il turismo oltre la neve»